

«No a nuovi Frankenstein»

Show di Dario Fo all'Europarlamento



Il Nobel Dario Fo: nuova crociata etico-politica

Strasburgo. All'arrembaggio della fortezza del «Frankenstein della genetica» cavalcando il mitico grifone di Alessandro Magno: è l'ultima crociata politico-etica di Dario Fo, giullare e Premio Nobel per la letteratura, al debutto europeo a Strasburgo. A Palazzo d'Europa con Franca Rame - accolta da molte manifestazioni di solidarietà e affetto - il commediografo ha dato il via ieri a una campagna europea per impedire l'adozione in maggio da parte dei deputati comunitari di una «legge» Ue sulla «protezione delle invenzioni biotecnologiche». Una normativa che Fo, con Greenpeace, il Wwf e i verdi, accusa di mettere in vendita il corpo umano e le sue componenti vitali.

Accolto con moltissima curiosità dall'Europarlamento, Dario Fo si è prima esibito in un incontro «serio» con la stampa, e poi in una performance dedicata alla favola dell'uomo-male e a una rilettura molto personale del mito del

Grifone, il mostro metà aquila e metà leone che sarebbe stato ideato da Alessandro Magno.

Due esempi, «uomo-male» e «Grifone», dei rischi di creare mostri e chimere che la direttiva europea comporta secondo Fo. L'attore così ha spiegato, raccontando e mimando, come si creerà mettendo insieme pezzi di corpi umani e animali «l'uomo-male, una novità assoluta questa, anche se molti di voi diranno che è una specie conosciuta da secoli».

Ma il clou del monologo allegorico è stata la descrizione di come Alessandro Magno sia riuscito a creare il Grifone, facendo accoppiare aquila e leone. «Non funzionava, perché il leone non voleva fare l'amore con l'aquila, non le piaceva fisicamente: allora riuscirono ad ubriacare una leonessa e a drogare una aquila maschio, e con musiche e ballerine si creò un clima tale che l'aquila saltò addosso alla leonessa con godimenti e suoni straordinari» ha spiegato Fo. Ma Alessandro alla fine, portato dai suoi grifoni,

scopre sulla luna tutti i mostri che la direttiva europea contribuirà a creare e diventa pazzo.

Il progetto di normativa, ha ammonito poi l'eurodeputato verde Gianni Tamino, consentirà «di brevettare i geni umani, parti del corpo umano, oltre che organismi animali e vegetali modificati geneticamente, e di usare e clonare parzialmente embrioni umani, per creare organi umani chiavi in mano». Fo ha anche criticato gli «apprendisti stregoni» che promettono «la possibilità di cambiare organi come si vuole, ma nascondono i rischi, rasentando l'incoscienza». «Si specula moltissimo sull'ignoranza della gente, ma non la si informa come si dovrebbe».

Ma le proteste vengono definite «ingiustificate» dai ricercatori. «Credo non sia possibile fare alcun tipo di brevetto sul corpo umano», spiega Antonio De Flora, direttore del progetto Biotecnologie del Cnr. «Invece si può brevettare geni umani modificati per combattere malattie ereditarie».

L' ARENA
VIALE DEL LAVORO 11
37036 S. MARTINO B. ALBERGO VR
n. 49 19-FEB-98

MESSAGGERO VENETO
VIALE PALMANOVA 290
33100 UDINE UD
n. 42 19-FEB-98

ADIGE
IA MISSIONI AFRICANE 17
8100 TRENTO TN
n. 49 19-FEB-98

Ieri l'attore ha partecipato all'iniziativa degli ambientalisti che si oppongono alla normativa sui brevetti di materiali biotecnologici già bocciata nel '95

Fo a Bruxelles contro l'uso commerciale del corpo umano No ai nuovi Frankenstein



Dario Fo

STRASBURGO - Una crociata contro i «brevetti Frankenstein» che commercializzano il corpo umano e i suoi geni. Ma anche un'iniziativa per il momento ancora top secret per «unire tutte le vittime della strategia della tensione», come la compagna Franca Rame stuprata 25 anni fa su «suggerimento» dei vertici della Divisione dei Carabinieri Pastrengo di Milano. È un Dario Fo tempestoso e ironico, come sempre, quello che parla, propone, gesticola, mima a Strasburgo. Impegnato in una nuova battaglia politico-etica, il premio Nobel tuona contro il piano di normativa che se avrà l'imprimatur di Bruxelles consentirà di brevettare i geni e parti del corpo umano, oltre che di organismi animali e vegetali modificati geneticamente. «Si ficcano le mani nel nostro patrimonio genetico, si prende da un posto, si mette nell'altro con un brevetto e poi qualche piccolo stregone crea un disastro», dice il commediografo. «Frankenstein, ma coi diritti d'autore, un insulto all'etica, all'intelligenza, alla logica».

Fo parla degli effetti perversi che potrebbe avere la direttiva dell'Ue se fosse approvata a maggio: le multinazionali potrebbero brevettare, quindi appropriarsi, di un gene «interessante» trovato durante un esame del sangue, senza informare il donatore. Senza rispetto, dunque, per l'unicità del patrimonio umano. Ma le proteste sono definite «ingiustificate» dai ricercatori: «Credo non sia possibile fare alcun tipo di brevetto sul corpo umano» - spiega Antonio De Flora, direttore del progetto finalizzato Biotecnologie del Cnr - «invece si può brevettare geni umani modificati per combattere malattie ereditarie». Dario Fo non si impegna solo nella campagna contro la sperimentazione selvaggia, ma affianca la Rame nella questione della violenza subita il 9 marzo del '73. Ha inviato una lettera a Scalfaro, il premio Nobel, per chiedere che sia fatta piena luce su quel terribile episodio. Ma Scalfaro ha mandato a dire d'avere le mani legate nei confronti della magistratura. «Mi pare strano - ribatte la Rame - visto che è il capo dei giudici». E così, la coppia ora ha in mente «qualcosa che unirà tutte le vittime della strategia della tensione».

Paul Frisau

Show di Fo a Strasburgo

Il premio Nobel e Franca Rame all'Europarlamento attaccano i «Frankenstein della biologia genetica»

STRASBURGO - All'arrembaggio della fortezza del «Frankenstein della genetica» cavalcando il mitico grifone di Alessandro Magno: è l'ultima crociata politico-etica di Dario Fo, giullare e Premio Nobel per la letteratura, al debutto europeo a Strasburgo.

A Palazzo d'Europa con Franca Rame - accolta da molte manifestazioni di solidarietà e affetto - il commediografo ha dato il via ieri a una campagna europea per impedire l'adozione in maggio da parte dei deputati comunitari di una legge Ue sulla «protezione delle invenzioni biotecnologiche». Una normativa che Fo, con Greenpeace, il Wwf e i verdi, accusa di mettere in vendita il corpo umano e le sue componenti vitali.

Accolto con moltissima curiosità dal mondo variopinto e multinazionale dell'Europarlamento, Dario Fo si è prima esibito in un incontro «serio» con la stampa, e poi in una performance dedicata alla favola dell'uomo-male e a una rilettura molto personale del mito del Grifone, il mostro metà aquila e metà leone che sarebbe stato inventato da Alessandro Magno. Due esempi, «uomo-male» e «Grifone», dei rischi di creare mostri e chimere che la direttiva europea comporta secondo Fo.

L'attore così ha spiegato, raccontando e mimando, come si creerà mettendo insieme pezzi di corpi umani e animali «l'uomo-male, una novità assoluta questa, anche se molti di voi diranno che è una spe-



Nuova crociata politico-etica di Dario Fo

IL MERCATO MONDIALE

ROMA - Mentre a Strasburgo si sta discutendo la prima normativa europea sui brevetti di materiali biotecnologici, in Giappone e Stati Uniti questi brevetti sono una realtà da oltre dieci anni. Secondo i dati disponibili, il 65% dei brevetti mondiali è di origine statunitense e il 20% giapponese. Attualmente sono attive nel mondo più di 3.000 industrie biotecnologiche. Di queste oltre 1.800 sono statunitensi, quasi 900 europee e oltre 450 giapponesi. Il totale degli investimenti in questo settore nel mondo è stimato in 12 miliardi di dollari e il fatturato globale dei prodotti biotecnologici atteso per il 2005 è pari a 150 miliardi di dollari, di cui 69 per l'industria farmaceutica, 30 per l'agricoltura, 20 nel settore alimentare, 16 nella chimica e 15 per strumentazioni. Tra i principali prodotti biotecnologici sul mercato sono l'insulina umana per il diabete, l'interferone alfa contro i tumori, un farmaco antirigetto per i trapianti, il vaccino antiepatite B e quello antipertosse. L'orinone della crescita e il fattore VIII per l'emofilia. Nel 1997 era di 100.000 chilometri quadrati, nel mondo, la superficie dedicata a colture di piante geneticamente modificate. Tra queste sono brevettate colza, mais, cotone, soia e tabacco resistenti a erbicidi, cotone, mais, patata e papaia resistenti a parassiti e malattie.

cie conosciute da secoli. Ma il clou del monologo allegorico è stata la descrizione di come Alessandro Magno sia riuscito a creare il Grifone, facendo accoppiare aquila e leone.

«Non funzionava, perché il leone non voleva fare l'amore con l'aquila, non le piaceva fisicamente: allora riuscirono ad ubriacare una leonessa e a drogare una aquila maschio, e con musiche e ballerine si creò un clima tale che l'aquila saltò addosso alla leonessa con godimenti e suoni straordinari» ha spiegato il giullare più famoso d'Europa. Ma Alessandro alla fine, portato dai suoi grifoni, scopre sulla luna tutti i mostri che la direttiva europea contribuirà a creare e diventa pazzo. Il progetto di normativa, ha ammonito poi l'eurodeputato verde Gianni Tamino, consentirà «di brevettare i geni umani, parti del corpo umano, oltre che organismi animali e vegetali modificati geneticamente, e di usare e clonare parzialmente embrioni umani, per creare organi umani chiavi in mano». Fo ha anche criticato il fatto «che la gente non sia informata» su questo progetto che rischia di causare disastri. «Si specula moltissimo sull'ignoranza della gente, le si danno un sacco di parole, ma non la si informa come si dovrebbe» ha detto Fo, scagliandosi contro gli «apprendisti stregoni» che promettono «la possibilità di cambiare organi, come si vuole, più lunghi, più belli e danno l'illusione dell'eternità, ma nascondono i rischi, rasentando l'incoscienza».